



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Della B. Caterina Da Bologna

Grassetti, Giacomo

Bologna, 1652

Visione, che hebbe la B. Caterina del finale Giuditio.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9702

Hora ritornando al proposito mio, voglio narrare la visione, che hebbe costei del finale Giudicio, la quale è questa, che seguita.

Circa gli Anni del nostro Sig. Gesu Christo 1431. stando nel presente luogo la sopradetta Religiosa, alla quale il maligno spirito diede quelle predette battaglie, dico veramente con tutta veritate, che il spirito suo fù tratto à vedere il modo del finale Giudicio in questa forma, cioè: Che vide l'altissimo Dio in modo, & aspetto humano stare altissimo nelle nuuole del Cielo, & era ammantato di colore rubeo, e teneua la faccia volta verso il ponente; & vn pocchetto più abbasso à lato à lui non troppo spacio gli era la nostra auocata Vergine Maria, & era vestita, & ammantata di bianco, staua in silentio con vno aspetto sospeso, & ammiratiuo; & oltra assai alquanto spacio vi erano li Santissimi Apostoli, li quali sedeuano sopra sedie risplendenti in specie di fiamma di fuoco altissimo; e di sotto molto più basso gli era innumerabile moltitudine d'huomini, e donne, e tutti stauano in piedi, e teneuano le faccie verso il Cielo, risguardando à Dio, & in mezzo di loro gli era vno, che predicaua con gran voce: Esta medesima, la qual vedeua questo era dalla mano destra di Dio, e staua però frà quelli, ch'erano tanta moltitudine, e con altissima voce gridaua verso Dio, dicendo con molta allegrezza, e gaudio alcune parole, le quali io tacerò hora. E compiuta la predetta visione, ritornando in se medesima costei, e ruminando le cose, che vedute hauuea, cominciò à pensare, che significaua questo, che gli era stato mostrato; e volendosi di ciò certificare, fece oratione, pregando l'altissimo Dio si degnasse manifestarli, se questo l'era mostrato, perche tosto douesse esser il finale Giudicio, ouero se fos-

se pur stato illusione diabolica. Onde, qui legit intelligat, che veramente fù certificata, come quello era stato sentimento, e visione diuina, che ciò le era mostrato, in significatione, che tosto si adempiria quello, che veduto hauuea, cioè, che in breue tempo si faria il finale Giudicio. Per la qual cosa, carissime sorelle, pregoui instantissimamente, che mai non vi vediate stanche di placare la diuina giustitia con le vostre orationi, e con il mal patire per Christo, accioche esso si degni sopportare, e sostenere la moltitudine delle innumerabili colpe commesse continuamente dall'humana natura, e massime per l'abbomineuole peccato, qual' è contrario alla virgineale, e castissima bellezza di Christo, e della sua santissima Madre, e per l'ambitiosa superbia, e crudele auaritia, che hora regna in ogni generatione di gente, e questi sono li principali vitij per li quali il Popolo Christiano stà in continua rissa, e battaglia; e tanto è hora spenta la vera carità, che etiam la naturale diletione non hà più luogo, in tanto, che non si troua quasi pace trà padre, figliuoli, e fratelli; e questi sono li segni infallibili del vicino, e finale Giudicio. Non più sopra questo, che troppo ci faria à dire. Ma tornando al cuor mio, e considerando, che in tal dì dell' vltimo Giudicio saranno à tutti manifeste le humane colpe; non voglio al presente occultare le mie, anzi manifestarle, sapendo, che le colpe confessate sono in parte purgate, e meglio perdonate; e perciò conciosiache doppo le sopradette cose, esaminando con diligenza il prebendato à me conueniente, dico veramente, che per la falsità, che in me hò trouata, giustamente

non

numerabili volte. Ohimè, anima mia, nuda, & al tutto priuata di quelle gentili, & imperiali mobilie, che à te si conueniuano; dimmi con qual fronte aspetti tu d'apparire innanzi alla bellissima faccia di quel splendore della paterna gloria, cioè dell'vnico Figliuolo di Dio altissimo? il quale, come tu fai, mi pare, che sia di te innamorato, anzi maggiormente impazzito, come ebrio di spirito, nascendendo li raggi dell'altissima sua diuinità si fece huomo mortale, e passibile, non abbandonando però la sua diuinitade, e discendendo di quella imperial corte, e baronia, si fece peregrino, e forastiero, come pouero, e mendico andò stentando per il mondo, sì come manifesta l'Euangelio, doue ei dice, che la turba delli Sacerdoti diceua, parlando di lui: *Nos nescimus vnde sit*. Adunque pensa, quanto fosse smisurata la grandezza del suo perfettissimo, & incomprendibile amore, à volere, per te à lui copulare discendere da tanta altezza in così vile, e misera bassezza, pigliando sì faticoso pellegrinaggio, sì come di lui testifica il Profeta Gieremia, dicendo: *Habitauit inter gentes nec inuenit requiem*. Sopra la qual pietosa, e compassionevole parola molto haueua da dire, cōsiderando l'opposito, che hora si troua in quelle persone, che hanno nome di seguitar Christo. Ma perche à me non si conuiene, lo taccio. E tornando al proposito della mia nuditate, e vedendo, che io non hò corrisposto allo smisurato amore di tanto mansueto Agnello Christo Giesù, qual volse, che per me la sua bellissima virginale, e risplendente faccia fosse tanto percossa, & oscurata; e non mi essendo diletta, & esercitata nelli suoi obbrobrij, seguita, che della principale virtù à me sommamente necessaria, sono spogliata; per la qual cosa, dilettissime mie Madri, e sorelle, prego, vi piaccia pregare la diuina clemenza si degni perdonarmi, & adempir quello, ch'egli promesse, dicendo: Se l'adultera viene à me, non la

cacciarò. Ma la prudenza vostra, carissime, e cordialissime sorelle mie, dalle quali non pare, ch'io possa finire di pigliare licenza, ci proueda in tal modo, e così à buon'hora, che come me non siate riceutte nel numero delle adultere, anzi come fedeli, e verissime spose vi vogliate prouedere, accioche quando l'eterno, e celestiale Imperatore mandi per voi, per volere dolcemente celebrare le nozze vostre, per introdurui al glorioso talamo della sua trionfal gloria, & accioche in eterno vi congiugiate al suo diuino, e castissimo amore, non vi troui inhabili, e senza mobilie à voi conuenienti, e necessarie à tale, e tanto virginal Sposo. Et auenga, che più volte di sopra le habbia nominate, nondimeno, perche molto mi diletta, volentiera le replico accioche meglio le teniate in memoria: Dolcissime sorelle, vi dissi, e così è fermamente; che la dote, la quale vuol Christo Giesù da voi è, che nelle battaglie siate strenue, cioè forti, e costanti combattitrici, accioche mediante la virtù della pazienza per voi esercitata, possiate appresso la dote, aggiungere le sopranominate mobilie, cioè l'inficiente desiderio del mal partire per Christo, & in tutto ponere il vostro studio à voler per esso portare, e sostenere molte tribulationi, disaggi, angustie, infamie, derisioni, e morte penosa da qualunque parte si voglia; imperoche per queste, e simili cose sarete certe di portar con voi gli adornamenti nuptiali, cioè l'infegna di Christo Giesù, il quale, come sapete, dice alla sua delicata Sposa Croce d'amore: Tu mi porterai, come io patì per te sposa mia. Et anco dice: Chi vuol salire à [me] fonte di vita, per stretta via gli conuien andare. Dunque carissime sorelle, habbate in memoria la saluteuole conditione de gli adornamenti vostri, accioche sicuramente potiate aspettare la grande, e magnifica ambasciaria, che dal vostro Sposo à voi farà mandata, e così adornate potrete ottenere il suo inuito, e salire à tanta altezza.

O quan-

O quanto allhora farete beate, e gustarete il frutto delle angustiose, & amare pene, e fatiche, che qui hauerete portate con vera pazienza, perseverando nel luogo, che Dio vi hà chiamate, e facendo questo, non vi trouarete nella confusione, e falsità mia, la quale (com'è detto di sopra) è questa, che non mi sono diletta in portare la Croce per Christo, come à me si conueniuu. E perciò ben posso dire, che giustamente non aspetto altro, che ruina, e confusione coram Deo, & hominibus. Ma non ostante tutto questo, e ricordandomi quello, che dice il Profeta, cioè: *Etiā si mortuus fuero, in misericordia tua sperabo*: Però non mi voglio partire da quella eccellente virtù chiamata speranza, la quale à me parlando per sua cortesia, disse: che veramente in Cielo potrò montare, se in questo mondo non hauerò doue il mio capo reclinate; e che ritrouarò grandif-

simo piacere, se qui hauerò sempre qualche male da patire; e che lì molto farò honorata, se qui per Christo frà l'altre farò dispreggiata, afflitta, e tribolata; e che in Paradiso contenta farò, se qui non hauerò quello, che io vorrò; e nel cospetto di Dio mio dolcemēte canterò, se in Choro humilmente salmeggiarò; e che da lui immortale, e impassibile fatta farò, se qui per esso morte, e pena non temerò; e del Regno suo Imperatrice fatta farò, se qui per lui pouera, e mendica serò; e se nel suo castissimo, e virginal amore perseverarò, senza dubbio per sua cortesia con esso in eterno goderò.

La pace di Christo dolce amore sia sempre nelli cuori vostri cordialissime Madri, e sorelle, e di tutto il Popolo Cristiano, dal quale sempre sia benedetto, e lodato il nostro vero, & vnico Dio, in Trinità perfetta, Verbo incarnato. Amen.

